

# COMUNICATO AI LAVORATORI



Roma, 17/05/2021 - Prot. 21L014

*Servizi di pubblica utilità. Esternalizzazioni, punto di non ritorno.*

## “UTILI” A CHI? ALLA BORSA, ALL’ALGORITMO O AI CITTADINI?

Ripartire dal basso, per ridare centralità alla qualità del lavoro, alla dignità dei lavoratori, smentendo il mito delle privatizzazioni e della libera concorrenza.

La Costituzione Repubblicana e l’Ordinamento Europeo si sono spesi nel duplice, opposto obiettivo di rendere compatibili la collettivizzazione delle imprese e al tempo stesso incentivare la concorrenza nei servizi di pubblica utilità.

**Privato e libera concorrenza, si è sostenuto negli anni ‘90, per produrre maggiori guadagni, migliorare efficienza e produttività.**



*L’esternalizzazione esasperata porta ad abbandonare la conoscenza e il governo del processo e del prodotto, spesso affidati ad algoritmi, che le persone non comprendono e che sentono lontani dal loro vissuto.*



Collettivizzare le imprese, dice la Carta, per ottenere quella coesione comunitaria affinché tutti possano accedere, anche economicamente, a servizi essenziali universalistici (acqua, elettricità, gas, trasporti, sanità, scuola, rifiuti...).



**Ma questo equilibrio tra pubblico e privato è stato raggiunto?**

E’ fondamentale rispondere, perché la Costituzione, all’art.43, afferma che lo Stato, all’occorrenza, “può riservare o trasferire, mediante espropriazione e salvo indennizzo, a sé stesso, ad enti pubblici o a comunità di lavoratori o di utenti, determinate imprese che si riferiscono a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia o a situazioni ...”

La scelta di un servizio, o di un suo settore per intero, in mano a privati presenta rischi, specie quando non sono i consumatori a determinare il giudizio sulla sua qualità e sul corretto funzionamento, bensì aride regole o formule astratte lontane dalla percezione delle persone e del loro vivere reale.

## "UTILI" A CHI? ALLA BORSA, ALL'ALGORITMO, O AI CITTADINI?

**La pandemia che sta martoriando il mondo ha mostrato le diversità dei sistemi sanitari attivi nei diversi Paesi e si è confermata di gran lunga migliore la sanità dei luoghi a dimensione pubblica.**

Non si tratta di parteggiare per l'uno o l'altro assetto, ma di considerare gli effetti sul servizio di politiche orientate soltanto al risultato economico, dalle dinamiche del titolo in borsa e da scelte gestionali che privilegino semplicemente il "controllo" in luogo della conduzione e della gestione dirette.

**Succede in ogni servizio pubblico quando l'esternalizzazione esasperata porta ad abbandonare la conoscenza e il governo del processo e del prodotto, spesso affidati ad algoritmi, che le persone non comprendono e che sentono lontani dal loro vissuto.**

*Pubblico, privato? Non si tratta di parteggiare per l'uno o l'altro assetto, ma di considerare gli effetti sul servizio di politiche orientate soltanto al risultato economico, dalle dinamiche del titolo in borsa e da scelte gestionali che privilegino semplicemente il "controllo" in luogo della conduzione e della gestione dirette*

Le nuove tecnologie e la distruzione dei rapporti diretti hanno completato l'opera di allontanamento tra servitori e serviti, cosicché le persone dimostrano smarrimento e incomprensione; sentono il loro servizio lontano, perduto.

A tutto questo disorientamento non sono estranee neppure le pressioni esercitate sui cittadini che ancora non hanno aderito al mercato elettrico, confusi e raggirati da promesse di vendita che portano vantaggi insignificanti, inferiori ai maggiori costi generati dalla semplice regolazione di sistema prodotta per tenere in piedi la liberalizzazione.

**Sarà un caso, ma in ben 45 Paesi, in 1600 città importanti, con soluzioni differenziate, si sono registrati negli ultimi tempi ben 835 casi di rimunicipalizzazione.**

Di ritorno cioè ad una gestione collettiva locale dei servizi per recuperare qualità ed economicità; ma anche correttezza comportamentale. Perduto il controllo dei servizi di base è scattato il bisogno di autogestire le risorse locali, di governare i costi del servizio e della sua qualità, i suoi prezzi.... e di tutelare l'ambiente.

Quando un servizio diventa lo strumento per fare soldi o per misurare i successi dei manager, quando, concessionari dello Stato, si ritiene di esternalizzare know how e delegare le relazioni con i destinatari del servizio c'è da attendersi soltanto l'autodifesa dei cittadini. Sperando nel ravvedimento di chi ne è causa.

**La Segreteria Nazionale**